

## LA RESA DEI CONTI

# I colonnelli: decisione nell'aria

## Nasce un nuovo stato maggiore

Fabrizio de Feo  
da Roma

È il giorno del silenzio e dell'attesa dentro Alleanza nazionale. Il colpo di biliardo, la «spaccata» con cui Gianfranco Fini, a sorpresa, licenzia un'intera classe dirigente, azzerando almeno momentaneamente l'organigramma, semina stupore e incredulità dentro il partito.

I sentimenti dei parlamentari di via della Scrofa attraversano tutti i colori dello spettro visivo. C'è il grigio di chi si sente messo in discussione e l'azzurro di chi vive come una svolta la mossa finiana e alza la testa dopo anni di conformismo. Un clima in cui vengono alla luce scorie sedimentate nel tempo e desideri di rivalsa a lungo sopiti. «Dopo lo sgradevole episodio del bar romano era una scelta inevitabile», dicono parlamentari vicini al leader.

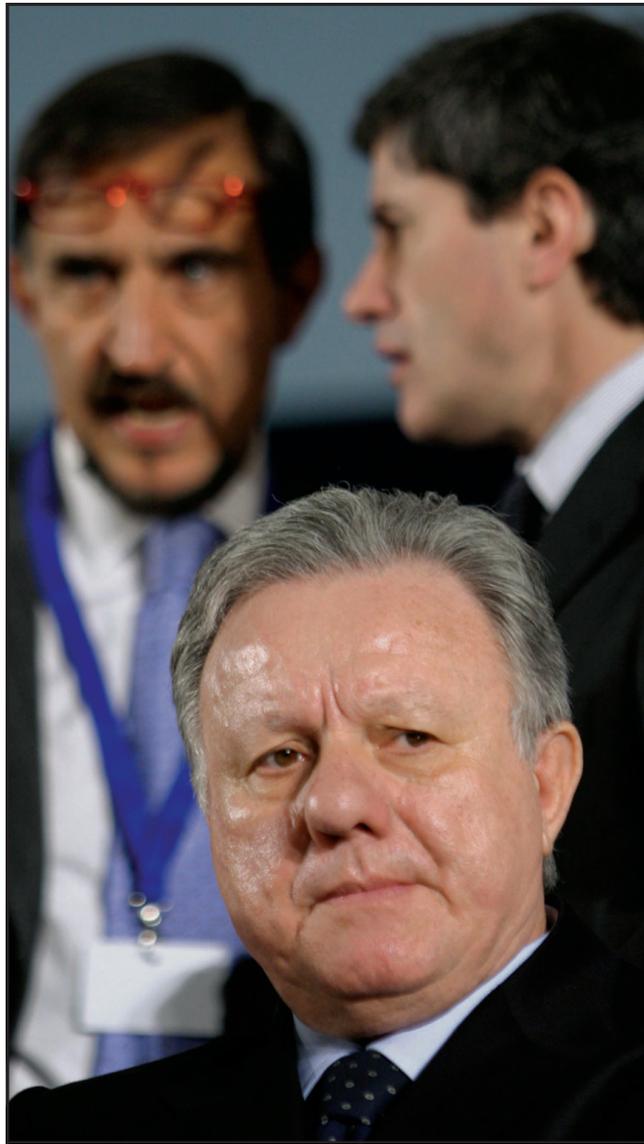
**Alemanno:  
ora dobbiamo  
aspettare  
le conseguenze**

«Quelle sono cariche fiduciarie e quando manca la fiducia è come se non esistessero più». Che la «decisione fosse nell'aria» lo conferma Gianni Alemanno, informato dallo stesso Fini mentre insieme volavano verso Bruxelles. Il ministro delle Politiche agricole, laconico, si limita ad aggiungere: «Vedremo in settimana le conseguenze concrete che ne deriveranno». Una scelta improntata alla prudenza che viene sposata anche da Ignazio La Russa. «Di queste questioni mi occuperò esclusivamente nelle sedi di partito mantenendo assoluta fiducia nelle decisioni di Fini».

Qualche parola in più la concede Francesco Storace: «Era inevitabile e me lo aspettavo. Arriva un tempo in cui bisogna prendere una decisione. Questa è la conferma che il partito ha il suo leader e adesso vedre-

mo quello che succederà. Ma non credo sia un danno». Per Adolfo Urso, l'azzeramento è «un elemento necessario di chiarezza in vista della direzione nazionale». Una tesi sposata anche da Giovanni Collino che parla di «una decisione legittima e forte da cui ora si potrà ripartire nella chiarezza». Mario Landolfi, invece, già intravede la definizione di «uno schema organizzativo del tutto nuovo». Ed è proprio sul nuovo «schema», sul nuovo stato maggiore del partito che Fini sta lavorando alacremente. Ieri il presidente di An è rimasto chiuso nella sua stanza a via della Scrofa con Donato Lamorte e Marco Martinelli a ridis-

gnare la mappa dei coordinatori regionali. Su 20 reggenti locali si parla di almeno 8-9 *new entries*. Quattro conferme sono, però, già date per sicure: quelle di Carlo Ciccio, coordinatore delle Marche, di Giorgio Holzmann in Trentino Alto Adige, di Adriana Poli Bortone in Puglia e di Riccardo Migliori in Toscana, già «reggente» per conto di Altero Matteoli che ora ne raccoglie ufficialmente il testimone. Molto probabile anche una nuova investitura per Domenico Nania in Sicilia mentre per la Campania si fa il nome di Pasquale Viespoli. In Liguria, invece, salgono le quotazioni di Eugenio Minasso che ha ben operato a Imperia. Fis-



LA MICCIA I colonnelli di An: Matteoli (in primo piano), La Russa (a sinistra) e Alemanno

sato anche un primo appuntamento collettivo: entro fine luglio il nuovo drappello di dirigenti si ritroverà con Fini a Roma per una riunione dedicata alla «ripartenza» del partito.

Per quanto riguarda i dipartimenti, il leader di An vorrebbe piazzare nelle caselle di comando personaggi non ancora balzati agli onori delle cronache ma senza attingere soltanto al gruppo dei «Fini-boys». Un modo per stemperare gli ardori correntizi con una strategia «soft» di rinnovamento dell'organigramma. In questo senso, nell'ottica di questa «gestione allargata» salgono le azioni di Cristiana Muscardini, Alessio Butti, Stefano Saglia, Giovanni Collino e Roberto Menia: tutti personaggi che non hanno goduto delle luci dei riflettori ma hanno ben figurato e acquisito esperienza politica sul campo. Alcuni di loro, peraltro, sono

**Fini ridisegna  
la mappa dei  
coordinatori:  
8-9 le novità**

stati convocati a Roma per la giornata di oggi per ricevere «comunicazioni». I cosiddetti «colonnelli» non dovrebbero, invece, far parte del nuovo organigramma.

Sul tavolo di Fini ci sono anche due appuntamenti spinosi. Il primo sarà quello di Orvieto, sabato e domenica prossimi, dove la mozione Mantovano-Alemanno si ritroverà riunita. Molto probabilmente verrà dettato un chiaro no alla marcia di avvicinamento al partito unico. Quindi la Direzione, dove Fini arriverà sulla scorta delle sue decisioni e dove dovrà fare i conti anche con le possibili contromosse dei colonnelli. Nessuno si aspetta una riedizione del *redde rationem* consumato nell'Assemblea nazionale. Ma non c'è dubbio che la riunione raggiungerà, comunque, temperature molto elevate.

## I NUMERI DI AN



## IL SOTTOSEGRETARIO AI TRASPORTI

### Moffa: «Dirigenti inadeguati è un psicodramma collettivo»

«Dobbiamo porre fine al correntismo. Questa vicenda ha prodotto un danno devastante per il partito»

Francesco Kamel  
da Roma

«Dopo settimane di polemiche e spaccature, Gianfranco Fini ha fatto sentire la «voce del padrone» e ha azzerato tutte le cariche del partito. Silvano Moffa, sottosegretario al ministero per i Trasporti e le Infrastrutture ed esponente di Alleanza nazionale da sempre tra i più impegnati contro il «correntismo», non nasconde la sua soddisfazione. «In An - avverte Moffa - non ci deve essere un «padre padrone» ma è chiaro che il leader deve farsi carico delle proprie responsabilità e far sentire la sua voce».

L'ex presidente della provincia di Roma apprezza le decisioni del presidente «perché si è chiusa una fase e sarebbe stato inutile far finta di niente. Altrimenti il cancro prima o poi avrebbe divorato tutto l'organismo». Con le decisioni prese «Fini sembra voler affrontare la situazione con decisione. Si rompe definitivamente con il correntismo e si riafferma la dignità agli organismi di democrazia interna. Anche la scelta a sorpresa di Marco Martinelli alla guida dell'organizzazione del partito per Moffa è un segnale chiaro: «Martinelli è persona degna chiamata a gestire il partito da un punto di vista tecnico e organizzativo. Questo è positivo perché dimostra la volontà di riprendere il controllo del partito e del territorio. Fini vuole imporre un'azio-

ne di ripristino delle regole interne che sono state finora disattese». Spiragli positivi per un partito che vive un momento molto difficile. «Stiamo vivendo uno psicodramma collettivo - sostiene Moffa - a causa del limite penoso di una classe dirigente. Il partito rischia l'implosione. Non ricordo una crisi con caratteristiche simili in nessun partito del Novecento». Un'immagine del partito molto pessimistica. «Siamo da due mesi su tutti i giornali - si lamenta - e dimostriamo a fasia progettuale e inadeguatezza. Ma io non mi rassegnò a

questa immagine che stiamo fornendo all'esterno: An è un partito diverso da quello che sta apparendo». La «chiacchierata al bar» ha avuto effetti dirompenti e Altero Matteoli ha perso l'incarico ancor prima di iniziare. «Usciamo tutti a pezzi da questa vicenda sconcertante - rileva sconcertato il sottosegretario - ed è stato prodotto un danno devastante per Fini che invece sta lavorando ottimamente per il Paese». Ma qual è il problema di An? «Non ci si rende conto dell'importanza del partito per il governo del Paese». Sostiene Moffa che aggiunge: «Al di là dell'episodio della chiacchierata alla «Caffetteria» e del «pettugolome» che si è scatenato non c'è adeguatezza da parte di molti dirigenti del partito. Sanno vivere di protagonismo televisivo e sanno produrre solo il vuoto pneumatico in termini progettuali». Un groviglio di problemi in cui secondo Moffa l'unica via d'uscita è Gianfranco Fini: «È necessario lasciare lavorare il presidente e bisogna fare appello alle intelligenze del partito. Ci vuole saggezza e senso della misura».

Ma il partito ha a breve due scadenze importanti. Moffa ha le idee chiare. Per la direzione nazionale convocata per il 28 luglio «bisogna uscire dallo scenario da resa dei conti, guardare oltre e fare a pezzi il correntismo». E l'Assemblea programmatica? «Il passaggio - dice Moffa - deve essere molto aperto all'esterno per costruire un manifesto culturale e politico per il nuovo millennio. Non possiamo fare leva solo sul prodotto interno. Bisogna andare al di là di via della Scrofa, al di là del gruppo dirigente che si è cristallizzato».

## AL VIA LA FESTA DEL «SECOLO»

Sarà inaugurata giovedì 21 luglio a Rieti dal ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno la diciottesima edizione della festa nazionale del *Secolo d'Italia*. Alla manifestazione, che chiuderà domenica 31 luglio con un convegno sulle riforme costituzionali coordinato dal senatore Domenico Nania, parteciperanno, tra gli altri, il ministro alla Salute Francesco Storace, il vicecoordinatore di An Ignazio La Russa, il ministro delle Comunicazioni Landolfi.

**Abbiamo messo a fuoco il tuo problema...**



Una gamma completa di prodotti per risolvere con tempestività ed efficacia i più comuni problemi causati dagli insetti dannosi. Scarafaggi, formiche, mosche, vespe e zanzare, non saranno più di casa.



Laboratorio Chimico Farmaceutico Sommarinese  
www.laboratoriochimico.com